

## Le Storie



La mente illuminata non cerca il sacro

GIANPIETRO SONO FAZION

Un giorno uno strano monaco buddista chiamato Bodhidharma si recò dall'India alla Cina. Saputo del suo arrivo l'imperatore Wu, che risiedeva a Nanchino, volle incontrarlo. Subito l'imperatore si vantò di essere un protettore del buddismo. Disse: «Ho fatto erigere templi, trascrivere sutra, consacrare monaci: quale merito ho acquisito?». «Nessun merito», rispose Bodhidharma, «fare del bene per ottenere del bene è motivo di un merito imperfetto. Tutto ciò è l'ombra della realtà». «Qual è il vero merito», chiese Wu. «È pura consapevolezza, meravigliosa e perfetta. La sua essenza è la Vacuità», disse Bodhidharma. «Qual è allora il primo principio di questa sacra verità?», continuò Wu. «Una Vacuità immensa e nulla di sacro». Interdetto l'imperatore chiese infine: «Chi è costui che mi sta dinanzi?». «Non lo so», rispose Bodhidharma, e se ne andò.

Quando Bodhidharma (lett. Illuminazione della via) sbarcò a Guangzhou (Canton) nel 520 d. C., il buddismo cinese mostrava già chiari segni di decadenza: la lettera aveva già preso il sopravvento sulla pratica, le discussioni dottrinali sulla meditazione. La risposta di Bodhidharma all'imperatore rivelava una verità la cui validità attraversa inalterata secoli e religioni: la recitazione dei testi sacri, le opere di compassione, la costruzione di templi, se non provengono da un vuoto privo di attaccamenti, altro non fanno che rafforzare l'ego. Lo stesso Gesù insegnava che le buone opere nascono da uno spirito vuoto di attaccamento, di merito o di conseguimento. Mushotoku, in giapponese significa «senza scopo», cioè, «dopo ogni nostro piccolo, parziale calcolo», gratuità assoluta. È il Vuoto, la Vacuità, è assieme il vuoto del cuore e l'inenarrabilità dell'Assoluto, intesi come perfetta umiltà (e quindi perfetta letizia) di ciò che è imperfetto di fronte a ciò che è perfetto. Ma è il «nulla di sacro» che lascia attoniti noi non meno dell'imperatore Wu.

La divisione dualistica della realtà, la precedenza accordata a ciò che noi chiamiamo sacro, trasforma facilmente il sacro in potere, il potere in violenza. In assoluto, non possiamo definire sacra l'illuminazione (o la salvezza), non possiamo definirla non sacra: quando essa è assente, la mente dualistica va alla ricerca del sacro e del non-sacro, quando è presente l'intero universo appare nella sua abbagliante sacralità. Infine, in un mondo dove ognuno desidera essere qualcuno, alla domanda su chi egli sia Bodhidharma risponde con un «nessuno», o «non è importante». Ciò che conta è il messaggio. Deshan (VIII-IX secolo), proveniente dal nord della Cina, espresse con chiarezza il ritratto dell'illuminato quale è «una persona che non teme nascita e morte, non ha bisogno di raggiungere il nirvana né di mostrare l'illuminazione. Egli è un uomo comune, senza niente di speciale», dotato cioè, traduco io, di un «naturale stupore infinito».

Giovanni Paolo II: troppo spesso ai cristiani è mancato il coraggio per resistere e opporsi alla Shoah

## «Ma Gesù è stato sicuramente ebreo» E il Papa condanna l'antigiudaismo

Severa critica di papa Wojtyła ai comportamenti di chi nella Chiesa per «pregiudizio» o per «erronee e ingiuste interpretazioni del Vangelo» ha avuto sentimenti di ostilità verso il popolo ebreo. Oggi si conclude il Simposio.

CITTÀ DEL VATICANO. «Il razzismo è una negazione dell'identità più profonda dell'essere umano, che è una persona creata a immagine e somiglianza di Dio». Lo ha affermato con decisione Giovanni Paolo II ricevendo, ieri mattina in udienza i partecipanti all'incontro di studio sull'antigiudaismo. Il Papa ha colto l'occasione per «orientare l'atteggiamento dei cristiani e il lavoro teologico» sul tema complesso del rapporto con l'ebraismo, e perciò - ha proseguito - «alla malizia morale di ogni genocidio si aggiunge, con la Shoah, la malizia di un odio che si rivolge contro il piano salvifico di Dio sulla storia. Da questo odio la Chiesa si sente essa stessa presa direttamente di mira».

Espressioni forti per far risaltare come, di fronte a qualsiasi forma di razzismo fino al dramma della Shoah che colpì al cuore «il piano salvifico di Dio», la Chiesa ha davanti a sé una sola strada, quella di condannare e opporsi con tutte le sue forze a chi attacca questo progetto salvifico. Anche se, riconosce autocriticamente il Pontefice, a causa di «interpretazioni sbagliate del Vangelo» e dei «pregiudizi» che si sono accumulati nei secoli contro gli ebrei, i cattolici non hanno avuto chiari il dovere ed il coraggio, tranne le tante testimonianze da non dimenticare, per «resistere ed opporsi al nazismo».

A tale proposito, va ricordato ciò che Giovanni Paolo II disse, incontrando la Comunità ebraica a Berlino il 23 giugno 1996 nella casa del sacerdote «Berhard Lichtenberg», prevosto della cattedrale di Berlino, portato a Dachau con il confratello Karl Leisner per essersi opposti al nazismo. «Molti altri sacerdoti e molti laici, come gli storici hanno dimostrato - affermo - opposero a quel regime di terrore la loro resistenza, anche se furono troppo pochi a fare resistenza». Un'ammissione forte di responsabilità per tanti uomini di Chiesa.

Volendo, perciò, sgomberare il campo da ogni equivoco, nel quadro di quell'«esame di coscienza» necessario in vista del Giubileo del 2000, papa Wojtyła ha sottolineato ieri che «la Chiesa condanna, con fermezza, tutte le forme di genocidio e pure le teorie razziste che le hanno ispirate e che hanno preteso di giustificarle». Quindi se nel passato non si è onorato pienamente questo impegno perentorio, lo si deve fare oggi e nel futuro.

Ha citato al riguardo l'enciclica di Pio XI «Mit brennender Sorge» del 1937, con cui quel Pontefice, dopo le leggi razziali in Germania, denunciò ogni forma di totalitarismo ed il nazionalismo nazista che pretendeva di sostituirsi alla religione. Ha ricordato pure la prima enciclica di Pio XII, la «Summi Pontificatus», osservando che con questa si intese indicare «la legge della solidarietà umana e della carità verso ogni uomo, a qualunque popolo appartenen-

ga». Certo, non poteva esplicitamente riconoscerne come, con quell'enciclica, Pio XII avrebbe potuto o dovuto condannare il razzismo, l'antisemitismo ed il nazismo, ma non lo fece.

È, tuttavia, significativo che, andando al nocciolo teologico del problema, Giovanni Paolo II abbia rilevato che nel mondo cristiano - non dico da parte della Chiesa in quanto tale - che è «santa» mentre sono «peccatori» i suoi figli - «alcune interpretazioni erronee ed ingiuste del Nuovo Testamento relative al popolo ebreo sono circolate per troppo tempo, generando sentimenti di ostilità nei confronti di questo popolo». «Proprio esse - aggiunto - hanno contribuito ad assopire molte coscienze cosicché, quando si è abbattuta sull'Europa l'ondata di persecuzioni ispirate ad un antisemitismo pagano, che nella sua essenza era ugualmente un anticristianesimo al fianco dei cristiani, la resistenza spirituale in molti non è stata quella che l'umanità era in diritto di attendersi da parte dei discepoli di Cristo». Anche se - ha aggiunto - molti cristiani hanno fatto di tutto per salvare i perseguitati fino al pericolo della loro vita».

Insomma, «la memoria va purificata, ai fini di individuare e riconoscere le omissioni, le incoerenze rispetto al dettato evangelico, ma bisogna pure riconoscere e ricordare chi, invece, si adoperò, fino al sacrificio della propria vita, per essere coerente con il messaggio cristiano di amore. Perciò, ha aggiunto rivolto ai presenti ed a tutti i cristiani: «Il vostro sguardo lucido sul passato, in vista di una purificazione della memoria, è particolarmente opportuno per mostrare chiaramente che l'antisemitismo è senza giustificazione alcuna e assolutamente condannabile».

Nel ricordare, poi, che Gesù era ebreo, Giovanni Paolo II ha voluto pure sottolineare il «nesso vitale» tra l'Antico e il Nuovo Testamento, senza il quale quest'ultimo sarebbe «vuoto del suo significato». «Il popolo ebreo è quello dell'Alleanza», ha ricordato, «malgrado le infedeltà degli uomini, Yahvé è fedele alla sua Alleanza». Perciò - ha sottolineato - «ignorare questo dato primario, è mettersi sulla via di un marcionismo contro il quale la Chiesa ha reagito subito con vigore, nella consapevolezza del suo legame vitale con l'Antico Testamento». Va chiarito che Marcone (dove il marcionismo) è stato considerato «eretico» dalla Chiesa proprio perché sostenne l'inconciliabilità dell'Antico Testamento con il nuovo messaggio di Cristo.

I lavori del Simposio si concluderanno oggi e le proposte saranno rimesse al Papa come contributo per il documento vaticano sulla Shoah. È probabile che, in giornata, venga emesso un comunicato.

Alceste Santini

## Le tombe-casa dei filippini



### Le diverse tradizioni nel giorno dei morti

si quanto è successo alle loro famiglie di anno in anno. Le tombe sono fatte come piccole case di cui rispettano una certa idea di arredamento e confort. Negli Stati Uniti invece il due novembre è un giorno come un altro mentre la sera che precede il giorno di Ognissanti (ieri sera) è occasione di una grande festa per i bambini, Halloween. I piccoli si mascherano da personaggi spaventosi e bussano alle porte dei vicini pronunciando il tradizionale «trick or treat? (scherzo o dolce)». Insomma, una celebrazione che di religioso non ha nulla. In Messico invece la festa dei morti è un evento importante ed atteso la cui celebrazione probabilmente risente ancora degli influssi delle religioni primitive. Nei cimiteri si svolgono delle vere e proprie feste con danze, spettacoli, maschere e soprattutto cibi e bevande. Nella tradizione messicana bisogna lasciare vuota la propria casa nelle ore che si trascorreranno al cimitero perché i morti andranno a visitarla: non permettere loro di entrare significherebbe attirarsi il malaugurio e quindi alla lunga notte all'aperto partecipano anche anziani e bambini. La festa al cimitero va poi avanti fino all'alba: vengono messe in scena sul momento le più diverse rappresentazioni della morte vista come la «compagna della vita», la madre, la sposa, la sorella...

La mostra a Ferrara

## Esoterica, lo strano bisogno di mistero

FERRARA. Oltre diecimila visitatori: questo il bilancio numerico della quinta edizione di «Esoterica - l'uomo tra quotidianità e trascendenza» la manifestazione che si è chiusa qualche giorno fa a Ferrara. Difficile, però, farne un bilancio culturale: la manifestazione è comunque una fiera e per questo agli stimoli colti fanno da contraltare i banchi più corvamente commerciali. Resta il problema di cosa cerca questa gente, che cosa raccoglie degli stimoli colti che pure ci sono stati, come la mostra «dea e donna» organizzata dall'associazione culturale Le Tarot, o «il segno del comando - il fumetto e le sue protagoniste» proposto dalle edizioni d'arte Lo Scarabeo di Torino?

«Se anche solo uno su centomila di quelli che visitano questo tipo di manifestazioni attratti normalmente dal «mistero» si avvicinarono quanto meno a un discorso colto sui simboli, le allegorie, la storia dell'esoterismo, saremmo felici», commenta Andrea Vitali, l'iconologo medievista che ha costruito l'allestimento della mostra sulla dea - donna. E riprende: «Quello che una manifestazione come questa può fare è attirare l'attenzione su quei segni e quei simboli che poi si ritrovano nella vita quotidiana. Il discorso che cerchiamo di proporre è una riflessione storica e culturale sulle grandi domande, quelle fondamentali a cui la gente cerca oggi risposte proprie, personali. Purtroppo gli stessi mass media concentrano la loro attenzione solo sul «mistero» e a nessuno importa approfondire un discorso sulla trascendenza. La Chiesa ufficiale purtroppo, è manichea: da una parte sta il bene, quello che dicono, ma solo letteralmente, le Scritture, dall'altra il male, la superstizione e il «mistero». Ma la gente sui mass media trova di tutto, in modo banalizzato, etichettato come «mistero». E sono gli stessi mass media a veicolare tendenze che percorrono la società: penso tra l'altro al New Age, alla rivisitazione del pensiero platonico che comprende anche la reincarnazione. Il movimento New Age non crede a un Dio che redime, ma propone di cercare dentro di sé le domande sul trascendente. Penso ai cosiddetti «eretici di Princeton» la corrente americana di cui fanno parte seri studiosi che ammettono l'esistenza di Dio per scienza e non per fede. Il problema non è quello di contrapporre queste materie alla religione. Si tratta comunque di riflessioni che vanno nella direzione di dare una risposta alla sete di trascendente che c'è comunque nell'uomo. La sete di trascendente si trasferisce nella ricerca di una divinità astratta, una guida spirituale «personale» che non ha nulla a che vedere con l'organizzazione ecclesiastica tradizionale. E questa necessità di una religione più a misura d'uomo provoca nel contempo crescente laicizzazione della società e ricerca di risposte in nuove filosofie e religioni orientali».

Patrizia Romagnoli



# The Beatles

## i tuoi nuovi insegnanti d'inglese!

**Il cd-rom in edicola a sole L.20.000**

**Basta con i soliti corsi!**  
Da oggi l'inglese s'impara cantando con Sing&Learn per PC e Mac

multimedia **l'U** È un'iniziativa **IMMAGINI INTERATTIVE**